

# Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612)

**SCHIAVO.** Quegli, che è in intera podestà altrui, auendo perduta la libertà. Lat. *captivus, mancipium*. S. Grifost. Non come seruo, e schiauo, ma, come fratel carissimo in Cristo. Bocc. n. 80. 8. Doue egli non istette guarì, che due schiaue uenner' cariche. Dan. Purg. 20. Veggio uender sua figlia, e patteggiarne, Come fan li Corsar dell'altre schiaue.

**SCHIAVO.** Add: di Schiauonia. Dan. Purg. 30. Soffiata, e stretta dalli uenti schiaui.

# Il principale dizionario storico della lingua italiana: il GDLI

*Grande Dizionario della Lingua Italiana*, diretto da Salvatore Battaglia (poi, dal 1971, da Giorgio Bàrberi Squarotti), 21 voll., Torino, Utet, 1961-2002.

<https://www.gdli.it/>

**Ciào**, forma di saluto familiare, amichevole (usata nell'incontrarsi, oltre che nel lasciarsi, e anche nelle lettere, dove ha un tono molto confidenziale).

*Panzini*, IV-134: 'Ciao'. Per 'addio' è voce dell'alta Italia (a Genova 'sciao') ed è pur nota e usata anche in altre regioni. Deriva da 'schiavo'. *Borgese*, 1-35: Si dileguò salutando il compagno di viaggio con un ciao pronunciato in cima alle labbra. *Alvaro*, 9-456: Alla fine della serata... lo salutò di lontano dicendogli « ciao ciao ». *Pavese*, 7-167: Nel negozio vedo Linda che aspettava... Era seduta su una cassa e non si alzò, mi disse: « Ciao ». *Calvino*, 1-18: - Ciao, - disse il ragazzo-giardiniere. Aveva la pelle marrone, sulla faccia, sul collo, sul petto: forse perché stava sempre così, mezzo nudo.

**2. Locuz. E ciao:** a indicare una conclusione definitiva, che tutto è finito, e non c'è più niente da fare.

*Panzini*, IV-134: 'Ciao!' (o 'schiavo!') è anche voce usata come esclamazione di chi si rassegna a cosa fatta e che pur dispiaccia. Vale anche come: 'basta!'. Prendi cinque lire e ciao! *Borgese*, 1-261: Ora del suo servizio l'aveva ripagato facendogli guadagnare diecimila lire alla roulette (una buona mancia), e ciao.

= Piem. *ciau*, lomb. *ciao*, da un'anteriore forma veneta *sc'ia[v]o* 'schiavo', come forma di saluto ('schiavo vostro').

**Capofabbricato**, sm. (plur. *capifabbricato*).  
Nella seconda guerra mondiale, l'inquilino incaricato di sorvegliare affinché fossero osservate, nella sua casa, tutte le prescritte misure di sicurezza, specialmente in caso di allarme aereo.

*Panzini*, IV-800: 'Capofabbricato'. Durante la seconda guerra mondiale, persona incaricata in ogni stabile, dall'UNPA, di prendere i provvedimenti necessari per la protezione antiaerea (1939).

= Comp. da *capo* e *fabbricato* (v.).

<https://www.gdli.it/JPG/GDLI19/00001018.jpg>

<https://www.gdli.it/JPG/GDLI03/00000302.jpg>

# Lessicografia – II:

## classificazione tipologica dei dizionari (3a)

I **dizionari etimologici** possono avere lo stesso lemmario di un dizionario dell'uso, ma all'interno della microstruttura è prestata attenzione soprattutto all'origine e/o alla storia della parola.

# Il principale dizionario etimologico della lingua italiana: il DELI

Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, *DELI - Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 21999.

**ciào**, *inter.* che si usa come saluto amichevole e assai confidenziale, incontrando o lasciando qualcuno (*ciavo* in testo ingl. del 1819, di S. Morgan, cit da G. Cartago; *ciao*: 1884, G. Verga).

● Vc. dell'Italia sett., oggi diffusasi dappertutto, dal venez. *schiao* (leggi *s-ciao*), "sincopato di Schiavo, *Schiavo*, Modo di salutare altrui con molta confidenza" (1829, Boerio); corrisponde a forme come *servo suo* e simili. *Ciao* e *ciavo* anche nel milan. (Cherubini), *ciao* e *s'ciao* nel piem. (Sant'Albino). Una ricostruzione della storia di *ciao* è contenuta in *Italienische Studien* IV (1981) 117-126. M. Alinei, che si è provato a determinare la prima apparizione della vc. veneta, non è retrocesso più in là del goldoniano *schiauo* (QS XII [1991] 8), testimoniato anche nella forma *schiao* (da pronunciarsi *s-ciao*), "saludar da martuffo" (G. Folena, *Vocabolario del veneziano in Carlo Goldoni*, Roma, 1993). A commento (o, meglio, integrazione) delle cit. e delle considerazioni di M. Alinei sono intervenuti G. Giacomelli (ib. 29-30), F. Tuttle (ib. 42-44) e G. Sanga (ib. XIII [1992] 189).

**spòrta**, s. f. 'borsa grande e capace, di materiale vario, fornita di due manici, usata spec. per il trasporto delle cose acquistate per le necessità quotidiane' (av. 1303, On. da Bol.), 'quantità di roba contenuta in una sporta' (1614-17, A. Tassoni). ▢ **un sacco e sette sporte, un sacco e una sporta** (V. *sàcco*).

● Lat. *spōrta(m)* 'paniere', giunto, attrav. l'etrusco, dal gr. *spyrída*, acc. di *spyrís*, d'orig. indeur. (cfr. A. Traina, *L'alfabeto e la pronunzia del latino*, Bologna, 1957, p. 11 nota 2). "Frequenti sono poi [nel Cinquecento] le discussioni sul grado delle parole, sulla loro convenienza alle circostanze, e per lo più i grammatici tentano d'imporre il loro parere. Il Gelli fu censurato per aver intitolato una sua commedia la *Sporta*, nome «troppo volgare e basso» (v. la dedica della commedia)" (Migl. *St. lin.* 416).

# Lessicografia – II:

## classificazione tipologica dei dizionari (3b)

La tipologia più diffusa di dizionario sincronico è rappresentata dai **dizionari dell'uso**, dizionari sincronici della lingua contemporanea (tipologia che ha origine solo dopo l'Unità d'Italia!).

Nella lessicografia di oggi la costituzione del lemmario è il risultato dello spoglio di corpora testuali informatizzati scritti e orali.

Nella microstruttura dei dizionari dell'uso, l'area dell'esemplificazione è occupata perlopiù da esempi formulati *ad hoc* dai redattori per esemplificare l'uso vivo contemporaneo.

# Giorgini-Broglio (1870-1897)

NOVO VOCABOLARIO  
DELLA  
LINGUA ITALIANA

SECONDO L'USO DI FIRENZE

ordinato dal

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DELLA LINGUA ITALIANA

compilato

SOTTO LA PRESIDENZA DEL COMM. EMILIO BROGLIO

dai Signori

BIANCIARDI STANISLAO - DAZZI PIETRO - FANFANI PIETRO - GELLI AGENORE -  
GIORGINI GIOVAN BATTISTA - GOTTI AURELIO - MEINI GIUSEPPE - RICCI MAURO

VOLUME I.

FIRENZE  
COI TIPI DI M. CELLINI E C.  
*alla Galileiana*

1897

latino

fiorentino del Trecento

fiorentino dell'Ottocento

NŌVU(M)



*nuòvo*



*nòvo*

SŌNU(M)



*suòno*



*sòno*

RŌTA(M)



*ruòta*



*ròta*

HŌMO



*uòmo*



*òmo*

PARARE, v. trans. Coprire con paramenti, con parati, *Hanno parato il Domo per la festa. Ha fatto parare tutta la sala di broccato.*

§ 1. *Rifless. Pararsi, Mettersi i paramenti. Il sacerdote si para in sagrestia.*

§ 2 Part. pass. *Parato.*

— E agg. *Stanza parata; Letto parato.*

PARARE, v. trans. Far che una cosa non si veda, non dia nell'occhio, interponendosi tra essa e chi la riguarda; così di cose come di persone. *La tenda para il sole. Lei, così alto, mi para lo spettacolo.*

§ 1. Impedire o Trattenerne il movimento di checchessia. *Parare un cavallo che cade.*

§ 2. Difendere uno da un colpo, da checchessia. *Lo parò da una bastonata. Lo parò dalla caduta.*

— *Parare dal freddo, dall'acqua, dalla pioggia;*